Anno 54 - Numero 27

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12,50 — Trimestrale L. 6,50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 7

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

LUNEDI 10 Marzo 1919

Politico quotidiano del mattino

LA CONFERENZA PER LA PACE

I delegati delle potenze a Lubiana

PARIGI, 9. (Ufficiale) — Il comitato supremo degli alleati s'è riunito oggi dalle ore 15 alle ore 18,30. Sono stati nominati i membri della commissione di Lubiana nelle persone dei seguenti generali: Morgan per la Gran Bretagna; Savy per la Francia; Reat per Il signor Tardieu ha dato conoscengli Stati Uniti; Segrè per l'Italia. za della relazione della commissione incaricata di studiare le questioni belghe, le cui conclusioni intese alla revisione del tratato del 1839 sono state approvate. Il signor Cambon ha riferito sulla riunione delle piccole potenze relativa alla loro rappresentanza nelle commissioni finanziarie ed economiche. Una decisione a tale riguardo sarà presa lunedì.

La discussione ha avuto poi per oggetto la interruzione dei negoziati di Spa. La prossima riunione avrà luogo lunedì alle ore 15.

L'inchiesta delle grandi potenze

per gli incidenti di Lubiana

PARIGI, 8. Il presidente della conferenza della pace ha spedito oggi al presidente della commissione interalleata di vettovagliamento a Trieste il seguente telegramma:

«Il Consiglio supremo di guerra nella sua seduta dell'8 marzo, ha adottata la seguente risoluzione:

1.o — Una commissione composta di 4 generali (uno americano, uno inglese, uno francese ed uno italiano) si recherà immediatamente a Lubiana per fare un'inchiesta sugli incidenti del 12 e del 20 febbraio a Saloch ed a Lubiana. Dopo la constatazione dei fatti essi daranno tutte le istruzioni necessarie, compresa la punizione dei colpevoli, e tutti i compensi e le soddisfazioni che potranno essere giudicate dovute al governo italiano.

2.o — La Commissione dei quattro generali dopo la constatazione dei fatti notificherà in nome dei governi alleati ed associati che la ripetizione di simili incidenti avrà per conseguenza l'immediata occupazione militare interalleata delle località ove questi incidenti si producessero, conformemente al tenore dell'art. 4 dell'armistizio del 3 novembre 1918, senza pregiudizio di misure più severe se la commissione potrà giudicare esigibili. Vi prego di notificare questa decisione alle autorità locali di Lubiana, invitandole a dare tutte le facilitazioni ai 4 generali incaricati dell'inchiesta. Appena la commissione sarà stata nominata e le autorità locali di Lubiana ne saranno state informate il governo italiano autorizzerà il passaggio via Lubiana dei treni di vettovagliamento che saranno ritenuti necessari».

f.to Giorgio Clemenceau.

I fatti di Spalato

secondo la versione ufficiale

ROMA, 8. — Il 24 febbraio sono avvenuti a Spalato incidenti di rilevante gravità, dei quali la stampa non ha dato notizie completamente precise.

Occorre anzitutto dire che il vice-ammiraglio Umberto Cagni comandante in capo dell'Alto Adriatico, non è mai stato a Spalato. In quella rada, è invece giunto con l'esploratore «Nino Bixio» il contrammiraglio Ugo Rombo rappresentante dell'Italia nel comitato interalleato per l'Adriatico, insieme ai suoi colleghi delle marine alleate ed associate, dovendo il comitato assolvere anche in quella località il mandato affidatogli. Il capo di stato maggiore dell'ammiraglio Rombo e il comandante della nave italiana stazionaria a Spalato che si erano recati a terra, furono circondati ed aggrediti da una folla incomposta incitata da elementi croati e jugoslavi che già tante prove di inciviltà ed intolleranza hanno dato in quelle regioni.

Anche il circolo italiano locale fu circondato da una folla eccitata che imprecava ed impediva l'uscita dei soci. Nel tafferuglio furono recati danni nella sede del circolo, e percossi alcuni italiani fra cui giovanette e signore.

Il contrammiraglio italiano di pieno accordo con i suoi colleghi del comitato ha immediatamente chiesto congrue riparazioni.

La nave ammiraglia si è ormeggiata con la poppa alla banchina. Le autorità locali si sono recate a bordo ed hanno presentato formali scuse. Pattuglie di marinai italiani ed alleati sono sbarcate per mantenere l'ordine nelle vicinanze del porto.

Il comitato interalleato degli ammiragli ha severamente biasimato i gravi fatti qui brevemente riassunti, e pel tramite del contrammiraglio Miblack, delegato degli Stati Uniti di America, alla cui marina è devoluto il comando marittimo della zona di Spalato, ha rivolto severo ammonimento alle autorità locali affinchè l'ordine pubblico non sia turbato da così incomposte ed incivili manifestazioni.

Il blocco militare in Adriatico non è stato tolto

Ma esiste libertà di navigazione per le navi alleate ed associate

PARIGI, 8. — E' stato pubblicato che il blocco nell'Adriatico è stato tolto in questi giorni. La notizia non corrisponde alla verità.

L'armistizio del 3 novembre prevedeva già la libertà di navigazione in quel mare per tutte le navi da guerra e le navi mercantili alleate ed associate. Poichè tutte le navi già austro-ungariche sono state requisite dalle potenze alleate ed associate, e quindi navigano liberamente, nessuna nuova disposizione era necessaria prendere riguardo al vettovagliamento generale e particolare dell'Adriatico.

Nella seduta odierna del Comitato Supremo degli Alleati, alla quale hanno partecipato per l'Italia gli on. Sonnino, Barzilai e Crespi, si è avuto occasione di chiarire le circostanze suesposte, ed è stato riconosciuto pienamente il punto di vista italiano relativo al mantenimento del blocco militare ai termini dell'armistizio del 3 novembre.

Il lavoro delle commissioni

PARIGI, 8. (Ufficiale) — La Commissione per i porti, le vie d'acqua e le ferrovie riunita in seduta plenaria ha esaminato il progetto di legge sulla libertà del transito terrestre, presentato dal comitato di relazione ed ha iniziato l'esame delle clausole da inserire nel trattato di pace che continuerà domani.

La commissione per le questioni czeco-slovacche, sotto la presidenza di Iules Cambon ha esaminato alcuni particolari relativi alla frontiera della Boemia.

Wilson è contrario

all'affondamento delle navi nemiche

WASHINGTON, 8. — Il presidente Wilson in una lettera in data 1.o marzo inviata ad un membro della Camera dei rappresentanti dice che la proposta di affondare la flotta tedesca gli sembra di persone che non sanno che cosa fare.

Il presidente si dichiara contrario all'affondamento delle navi, ma dice che ciò non costituisce la sua opinione definitiva, non avendo egli discusso la questione con le autorità navali competenti, ciò che egli farà appena ritornato a Parigi ove sarà esaminata la questione della disposizione delle navi tedesche.

*

Il bollettino della vittoria

murato sulla casa del gen. Diaz

ROMA, 9. Per lo scoprimento della lapide, contenente il bollettino della vittoria, al villino Diaz, si organizzò stamane un corteo in piazza Venezia. Alla imponente manifestazione parteciparono i mutilati di guerra, le associazioni politiche, industriali e di mutuo soccorso, i reduci, le associazioni studentesche tutte con bandiere.

Alle 11, al suono della marcia reale il corteo, tra due fitte ali di popolo, si mise in moto, percorrendo, tra lunghe acclamazioni della folla, il corso Umberto, tutto imbandierato. Dai balcani si lanciavano fiori sui camion trasportanti i gloriosi mutilati.

Presso l'abitazione del generale Diaz erano converuti il generale Fabbri, numerosi senatori e deputati, l'assessore Valle rappresentante il sindaco di Roma, il rettore dell'Università.

Grandi applausi salutarono il gen. Diaz quando, accompagnando sotto braccio un sergente cieco, scese in mezzo alla folla.

Da apposito palco, presso la targa, prende la parola il capitano Simonti presidente dell'associazione mutilati.

Egli rende doveroso omaggio al condottiero simbolo e sintesi di fede, all'entusiasmo, ai sacrifici di tutto il popolo italiano.

La lapide deve essere ammaestramento pei deboli, che in momenti di sconforto dubitarono della vittoria delle nostre armi.

Avanti la lapide, egli dice, i mutilati giurano di essere i combattenti per la nuova era pacifista, per il bene e il progresso della patria.

Termina gridando: Viva l'Italia!, Viva Diaz!

Hanno parlato poi il capitano de Mattia, l'asessore Valle il quale prende in consegna la lapide in rappresentanza del Sindaco e dei rappresentanti di Roma; D'Ambrosi che declama un'ode al generale Diaz e ai rappresentanti nostri emigrati, tornati dall'America per combattere per la patria.

A tutti risponde il generale Diaz, dicendosi profondamente commosso per la manifestazione che la cittadinanza romana volle tributargli, come esponente della fede e dell'eroismo dell'Italia. Egli mai dubitò del valore dell'esercito italiano e mentre i soldati si rivolgevano a lui nella triste ora di Caporetto, egli con fede si rivolse ai soldati.

La fede fu sempre alta e portò l'Italia alla vittoria.

Rende onore e s'inchina riverente ai mutilati, agli invalidi di guerra, ai combattenti tutti e alle madri italiane.

« Eravamo, egli esclama, civili contro barbari, animi contro armi, e prima fra tutte le anime era quella del nostro Sovrano. Uniti nel lavoro e nella pace come lo fummo in guerra, il mondo non avrà conflitti per l'Italia.

« Le Aquile romane s'assisero ai nostri confini e guardano al di là, e dicono: Non si passa! ».

Vivi applausi hanno interrotto e salutano la fine del discorso del generale Diaz.

Una nuova e calorosa dimostrazione tributò al nostro valoroso condottiero italiano il popolo quando entrò nella sua abitazione.

Ecco il Bollettino della Vittoria, che si dovrebbe scolpire — secondo la proposta fatta dal «Giornale di Udine» (edizione di Firenze) il giorno della sua pubblicazione — su due blocchi marmorei eretti sul Carso e sul Grappa, a ricordo della immensa vittoria, per conforto dei vincitori e ammonimento dei vinti:

COMANDO SUPREMO
4 novembre 1918.

La guerra contro l'Austria-Ungheria, che, sotto l'alta guida di S. M. il Re — Duce Supremo — l'Esercito Italiano, inferiore per numero e per mezzi, iniziò il 24 maggio 1915 e con fede e tenace valore condusse, ininterrotta ed asprissima per 41 mesi, è vinta.

La gigantesca battaglia ingaggiata il 24 dello scorso ottobre ed alla quale prendevano parte 51 divisioni italiane, 3 britanniche, 2 francesi, una czeco?slovacca ed un reggimento americano, contro 73 divisioni austro-ungariche, è finita.

La fulminea arditissima avanzata del 29.o Corpo d'lArmata su TRENTO, sbarrando le vie della ritirata alle Armate nemiche del Trentino, travolte ad occidente dalle truppe della VII Armata e ad oriente da quelle della I, VI e IV, ha determinato ieri lo sfacelo totale del fronte avversario.

Dal BRENTA al TORRE l'irresistibile slancio della XII, dell'VIII, della X Armata e delle Divisioni di cavalleria, ricaccia sempre più indietro il nemico fuggente.

Nella pianura S. A. R. il Duca d'Aosta avanzata rapidamente alla testa della sua invitta III Armata, anelante di ritornare sulle posizioni da essa già gloriosamente conquistate e che mai aveva perdute.

L'esercito austro-ungarico è annientato; esso ha subito perdite gravissime nell'accanita resistenza dei primi giorni di lotta e nell'inseguimento; ha perduto quantà ingentissime di materiale di ogni sorta e pressochè per intero i suoi magazzini ed i depositi; ha lasciato finora nelle nostre mani circa trecentomila prigionieri con interi Stati maggiori e non meno di cinquemila cannoni.

I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo, risalgono in disordine e senza speranza le valli che avevano disceso con orgogliosa sicurezza.

Generale DIAZ.

*

Gravissimi disordini

nella Jugoslavia

ZURIGO, 9. — Si ha da Zagabria: Da informazioni attendibilissime risulta che da tre giorni si sarebbero verificati gravissimi disordini nella Jugo-slavia.

Le imposizioni degli scioperanti accolte dal governo di Berlino

ZURIGO, 8. — Si ha da Berlino: Lunedì si riprenderà completamente il lavoro. Anche la frazione degli indipendenti del consiglio degli operai ha aderito alla fine dello sciopero.

La cessazione dello sciopero è avvenuta mediante deliberazione del consiglio degli operai, il quale ha chiesto che nessuna pena colpisce gli scioperanti, il ritiro delle truppe dagli stabilimenti, la liberazione degli operai per aver scioperato e il ritiro delle truppe volontarie dalla città.

La riconvocazione della Dieta bavarese

ZURIGO, 8. — Si ha da Monaco di Baviera: La crisi politica si va componendo. Il congresso dei consigli degli operai ha deciso la riconvocazione della dieta per una breve sessione per la costituzione di un ministero socialista e la creazione di una milizia popolare di volontari.

La guerra in Estonia contro i bolscevichi

STOCCOLMA, 9. — Un comunicato estone in data 7 corr. dice:

In direzione di Lamborg il nemico ha bombardato Narva, la fattoria di Siliembach ed il territorio limitrofo; in diezione di Packoff il nemico si è impadronito nella notte dei villaggi di Svatrubye e del borgo Pevoka. Con successivo contrattacco abbiamo conquistati i villaggi stessi. Sul fronte occidentale si segnalano alcuni scontri di esploratori.

STOCCOLMA, 9. — I tedeschi hanno occupato ieri sera Murajevo e Voiksjny.

La conferenza al castello di Posen

POSEN, 9. — Il castello imperiale è divenuto sede della conferenza dei rapresentanti dell'Intesa e dei delegati tedeschi giunti ieri sera.

*

Gli americani reclamano 3 miliardi e mezzo d'indennità dalla Germania e dall'Austria-Ungheria

WASHINGTON, 9. — Il dipartimento di Stato annuncia che in seguito ai calcoli fatti, le indennità che i cittadini americani reclamano dalla Germania e dall'Austria-Ungheria ammontano a 750 milioni di dollari. E ciò pei danni e per le perdite subite in seguito agli attacchi dei sottomarini.

WASHINGTON, 9. — Il Dipartimento di Stato annuncia che è stata approvata la proroga di 5 anni dei trattati di arbitrato generale con la Spagna e con l'Olanda.

Gli industriali inglesi chiedono che gli imperi centrali paghino all'Intesa un'indennità di 21 miliardi

LONDRA, 8. — L'Associazione degli industriali britannici ha indirizzato una memoria al Governo per indurlo a sostenere la domanda che gli Imperi Centrali e loro alleati abbiano da pagare all'intesa una indennità annuale di 21 miliardi di franchi. Questa memoria fu pubblicata dal «Times».

Dal testo di questo documento si rileva che i firmatari dello stesso fanno il seguente ragionamento: Il corso della guerra ha dimostrato che la Germania, l'Austria, l'Ungheria, la Bulgaria e la Turchia posseggono dei mezzi molto più considerevoli di quanto si supponesse generale, e, perciò, la somma anuale di 21 miliardi non può essere considerata come eccessiva. Non è necessario che il pagamento avvenga in contanti; esso può essere fatto con cessione di materie gregge, come metalli, potassa, legname ecc., eventualmente si possono comprendere anche delle opere d'arte provenienti da paesi esteri.

Nel memoriale suaccennato si osserva, fra l'altro, che l'Austria tedesca, essendo svincolata dagli impedimenti che le venivano dalla vita in comune con gli Stati slavi, potrà avviarsi ad un nuovo sviluppo economico. Secondo i calcoli degli autori del memoriale inglese, l'Austria potrebbe pagare annualmente una indennità di 2,640 milioni di corone. In parte questa somma può esere risparmiata con una forte diminuzione delle spese militari.

Questa notizia ha suscitato in tutta l'Austria delle proteste vivaci.

*

La distribuzione di doni alla Brigata Lombardia

MILANO, 9. — Stamane nella caserma dei cavalleggeri «Saluzzo» al Rondò della Cagnola, alla presenza del Conte di Torino, del generale Camerana comandante del corpo di armata, di un gruppo di ufficiali italiani e di un gruppo di ufficiali alleati, ha avuto luogo la distribuzione di doni che un Comitato ha voluto offrire alla Brigata Lombardia.

La cerimonia si è svolta nel cortile della caserma, che era tutta imbandierata. Le rappresentanze di tutte le armi del presidio rendevano gli onori. Prima che si iniziasse la distribuzione, il Conte di Torino ha pronunziato il seguente discorso, accolto da vivissimi applausi:

« Cavalleggeri ed artiglieri della vittoria! — Compiuta l'opera vostra al fronte, siete rientrati alla vostra sede, accolti dal giubilo della popolazione festante. Con l'animo ricolmo di gioia, vi saluto, miei fedeli dipendenti della Divisione Lombardia, fiero e orgoglioso di poter distribuire le meritate ricompense ai valorosi figli che Milano durante la guerra ha dato con patriottico slancio per la vittoria delle nostre armi. Qui, alla presenza delle rapresentanze dei gloriosi eserciti alleati, dinanzi al Comitato delle dame gentili, che nell'offrire doni e ricordi, ancora oggi afferma l'affettuoso interessamento che ha per voi questa nobilissima e generosa città, mi piace esprimervi tutto il mio compiacimento per la bella condotta che avete sempre tenuto durante questi lunghi anni di guerra, fieri e vigili sempre, sia nelle ore tristi che nelle liete circostanze, sempre pronti all'appello della patria.

« E il coronamento dell'opera vostra non poteva avere più grandioso successo: Polcenigo, San Martino, Cosa, Tauriano, Ponte di Bonzicco, Udine, S. Pietro al Natisone ben dicono delle vostre gesta, del vostro valore, quando nella gloriosa marcia della vittoria vi spingeste con impeto travolgente per raggiungere gli agognati confini, sotto la guida del vostro comandante.

« **O miei soldati, o miei valorosi potete essere superbi dell'opera vostra! Niuna altra cavalleria ebbe tanta gloria e raccolse tanti allori, quanto ne raccolse la cavalleria italiana nelle** epiche giornate che decisero della vittoria.

« Miei soldati! Se può esserci cagione di giusto orgoglio l'esultare al ricordo del glorioso cammino che ci ha condotti alla vittoria, il nostro pensiero deve rivolgersi a tutti coloro che hanno sofferto per la grande causa, che con nobile sacrificio della vita hanno reso anche più grande questa nostra gloriosa impresa.

« Inchiniamo la fronte reverenti e commossi alla santa memoria dei nostri morti, a coloro che non possono dividere con noi la santa gioia dell'ora vittoriosa; a coloro che non possono come noi godere la sublime dolcezza del ritorno ai domestici affetti per raccogliere nell'intima tenerezza delle proprie case il meritato premio per il sacro dovere compiuto verso la patria. Fieri di avere compiuto questo sacro dovere, con cuore sempre più sollevato e con tutta la nostra più forte energia, inchiniamoci all'opera di pace ed ora che il sogno di tutti i grandi si è finalmente tradotto nella più eloquente realtà dei fatti, uniamoci sempre più saldamente nei comuni intenti, come lo fummo di fronte al nemico, affermando innanzi al mondo la virtù nostra, il nostro sviluppo e la saldezza del popolo italiano ».

Terminato il discorso, il Conte di Torino ha passato in rivista le rappresentanze della valorosa brigata, intrattenendosi cordialmente col suo comandante generale Guicciardi.

Ha quindi avuto luogo la consegna di numerose medaglie al valore decretate ad ufficiali e soldati della 3. divisione, fra cui un gruppo di mutilati, che sono stati festeggiatissimi.

*

Il passaggio dalla guerra alla pace

Un decreto sui contratti pei combustibili

ROMA, 8. — Con decreto del 2 marzo sono state estese ai contratti pei combustibili le disposizioni del D. L. T. 17 novembre 118 per il passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace. Per quanto concerne i contratti di lavorazioni boschive con i consorzi granari, Comuni, federazioni di consorzi ed altri enti di consumo, la facoltà è deferita ad una Commissione provinciale composta del prefetto, dell'ispettore forestale e del Presidente del Tribunale o di un suo delegato.

Queste disposizioni corrispondono a insistenti richieste rivolte dagli enti interessati, ma il decreto luogotenenziale stabilisce che nell' esercizio di tale facoltà si debba avere particolare riguardo alle esigenze locali per i combustibili, in relazione alle iniziative private. In caso di urgenza, può la commissione sospendere la esecuzione dei contratti, salva alla Commissione provinciale la determinazione dei relativi compensi.

In una relazione fin qui brevemente riassunta del D. L. T. 2 marzo, il commissario generale dei combustibili on. De Vito, con ordinanza del 6 corr., ha deferito ad una speciale commissione consultiva, presieduta dal comm. Michele Canietti, consigliere di Stato, l'incarico di esaminare agli effetti dell'applicazione del D. L. T. 17 novembre 1918 sui contratti di lavorazione e di fornitura di combustibili stipulati dal commissariato e di pronunciarsi inoltre sui ricorsi relativi agli atti di requisizione.

E' permessa l'esportazione della glicerina

ROMA, 8. — Il Ministro delle Finanze ha acconsentito all'esportazione della glicerina ed ha delegato alle dogane la facoltà di permettere direttamente l'esportazione dell' anzidetta merce per qualsiasi paese, esclusi i nemici, i paesi neutrali del nord Europa e la Svizzera.

Carbone americano in Italia

ROMA, 9. — (Lin) Il Governo degli Stati Uniti per il tramite dell'ambasciata americana a Roma, ha presentato al nostro Governo una offerta ufficiale per il completo rifornimento dell'Italia con carbone americano.

Un gruppo di proprietari di miniere di carbone e di Società di Navigazione degli Stati Uniti, si è impegnato a sbarcare nei porti italiani, ogni mese un milione e mezzo di tonnellate di carbone americano, ad un prezzo (sul vagone a Genova o Napoli) notevolmente inferiore a quello del carbone inglese. Intanto, ed in attesa che questa fornitura completa di carbone americano possa essere iniziata in regime di piena pace, gli Stati Uniti metterebbero per il momento a disposizione dell'Italia una flotta di navi per trasporto di carbone, composta di 120 piroscafi, che potrebbero sbarcare nei porti italiani 350.000 tonnellate di carbone al mese. Data la grave crisi che attraversa il rifornimento dell'Italia con carbone inglese, ci risulta che il nostr ogoverno esamina seriamente l'offerta americana, anche avuto riguardo all'economia di circa 500 milioni di lire all'anno che essa farebbe realizzare all'Italia.

Aumento di aggio agli esattori delle imposte

ROMA, 9. — (Lin) — Agli esattori delle imposte dirette i quali abbiano assunto l'appalto anteriormente al 1.o Gennaio 1917 è accordato un aumento del 50 per cento sull'aggio corrispondente all'ammontare complessivo delle riscossioni, in base alle quali fu determinata la cauzione all'epoca del conferimento [illegible]

Il rapporto del rialzo dei prezzi coi salari

Un problema che va affrontato

ROMA, 6 marzo

Uno degli argomenti che maggiormente danno esca, che maggiormente preoccupano coloro che pensano, parlano ed operano saggiamente, è certo quello che si riferisce al rialzo dei prezzi di tutto quanto è necessario per vivere, rialzo che tuttora si mantiene superiore a quello dei paesi alleati, onde varie classi di lavoratori si sentono spinte a chiedere continui aumenti di stipendi e di salari, con la conseguenza che il rincaro, anzichè scemare, aumenta sempre.

Il rialzo è dovuto a molte cause, alcune delle quali risalgono agli anni precedenti la guerra. Quando ancora nessuno pensava che sarebbe scoppiato l'immane conflitto europeo, si assisteva già ad un aumento del costo dei generi di prima necessità, particolarmente dovuto all'aumento dei salari.

Con la guerra, per la conseguente maggiore richiesta, i prezzi dei mercati esteri sono grandemente cresciuti ed i noli marittimi, per deficienza di navi, e le assicurazioni, pei rischi di siluramento, sono saliti a tariffe favolose e, d'altra parte il prezzo della mano d'opera, per deficienza di braccia, ha assunto proporzioni senza precedenti. E tutto ciò grava sulle derrate e sui prodotti d'importazione, sui quali venne a pesare, infine, anche l'altissimo cambio.

* * *

Di questo anormale stato di cose largamente approfittò la speculazione di industriali e di commercianti, avidi e senza coscienza, soprattutto nel mercato interno e pei prodotti e le derrate di origine italiana.

Lo Stato corse ai ripari, ma senza efficacia, chè anzi l'inceppamento al traffico tra provincia e provincia e gli imboscamenti delle derrate accrescevano le difficoltà, e per di più, è ormai un fatto indubitato che diverse organizzazioni e le organizzazioni incettatrici regionali concorrevano, per buona parte, ai rialzi dei prezzi.

L'avidità speculatrice faceva intanto accumulare nei magazzini le derrate per contribuire ad aumentare i rialzi. Di conseguenza una parte del pubblico si è veduto costretto a vivere nella massima parsimonia, pagando quattro o cinque volte più dell'ordinario quel poco che riusciva ad acquistare, mentre non poche delle derrate deteriorabili marcivano in qualche deposito di pubblico e privato accaparramento.

Stato e Comuni facevano del loro meglio ed agivano certamente a fin di bene, ma la losca speculazione privata agiva solo a scopo di lucro, senza preoccuparsi del danno pubblico.

Un altro coefficiente del rincaro dei prezzi è dovuto alle stesse masse lavoratrici, perchè famiglie ed individui, che poco o pochissimo guadagnavano prima della guerra ma pur da quel poco o pochissimo traevano quanto era necessario per vivere, allorquando videro le loro risorse quadruplicate dal rincaro bellico, anzichè risparmiare, si abbandonarono ad una vita orgiastica, consumando largamente e facendo, di conseguenza, pel maggior consumo, crescere richieste e prezzi.

Un grande errore fu commesso, che non sarà mai deplorato abbastanza, quello di non imporre, al momento in cui l'industria bellica faceva vertiginosamente salire i salari delle masse lavoratrici, che una metà o un terzo dei supersalari fosse pagato in libretti di risparmio intestati a ciascun lavoratore e realizzabili soltanto in caso di giustificate necessità urgenti, e rimanendo come deposito fruttifero fino alla conclusione della pace.

Se un provvedimento di questo genere fosse stato adottato al momento opportuno, i lavoratori non si sarebbero abituati a sperperare ed oggi ciascuno di essi possederebbe un discreto capitale che gli permetterebbe di attendere senza soverchie preoccupazioni, il ritorno alla vita normale.

Ma, purtroppo, è perfettamente inutile recriminare su errori ormai irreparabili. Però coloro che si occupano del rialzo dei prezzi dei viveri farebbero opera saggia ed onesta se invitassero le classi popolari a riflettere alle complicazioni che crea il continuo rincaro della mano d'opera.

Più le varie categorie di lavoratori aumentano le loro pretese di salario, più lungo dovrà essere il periodo nel quale tutti dovrano pagare più caro, dai prodotti agricoli a quelli dell'industria, cioè dagli alimenti agli indumenti; onde vedranno sfumare senza trarne alcun vantaggio, l'ottenuto aumento.

Ciò è inevitabile che avvenga, indipendentemente affatto dalla guerra. Se ci riportiamo al periodo anti-bellico, troveremo che i salari erano raddoppiati e triplicati in un ventennio, ma erano del pari raddoppiati e triplicati, di conseguenza, tutti i generi di prima necessità.

Gli operai, i benpensanti, dovrebbero meditare quindi sui motivi reconditi — non certo filantropici — che guidano gli incitatori delle masse a domande irragionevoli ed a sogni fantastici.

Non sono certamente costoro che parlano ed operano pel bene delle classi lavoratrici. Se i nostri operai potessero visitare la Russia e constatare «de visu» in quale terribile situazione l'infelicissimo paese è stato condotto, sicchè le grandi masse di lavoratori sono falciate a milioni dalla fame, in conseguenza della mancanza di lavoro e del «caos» anarchico, non farebbero certamente strada a coloro che inneggiano alla Russia dei «soviets» e la designano ai nostri lavoratori come terra delle giuste rivendicazioni sociali!

Guadagnare cento quando si debba spendere cento o guadagnare cinquanta quando si possa spendere cinquanta è la medesima cosa.

Lo Stato dovrebbe — e tutti gli umanitari dovrebbero aiutarlo — concretare un piano energico di azione per raggiungere un equo ribasso del costo dei generi di prima necessità, ma questo fine non si raggiungerà mai senza un sincero accordo con le organizzazioni dei lavoratori per una ragionevole e proporzionata limitazione dei salari.

*

I GRAVI SACRIFICI DELL'ITALIA

per la guerra

La Giunta tecnica interministeriale ha compilato un'ampia relazione in cui sono esposti taluni indici dell'economia italiana durante la guerra, con opportuni raffronti internazionali.

La relazione costituisce un documento altamente significativo dello sforzo e dei sacrifici compiuti durante tutto il periodo della guerra, i quali appaiono ben più gravosi che non quelli degli altri alleati e, sotto certi rispetti, anche di quelli dei nemici.

La relazione pone in evidenza come l'accrescimento della popolazione dall'inizio della guerra sia andata facendosi sempre più lento, poichè di fronte ad una aumentata mortalità dovuta anche alla malaria e alla tubercolosi sta — dal 1913 al 1917 — una forte diminuzione delle nascite e dei matrimoni.

I prezzi all'ingrosso sono, durante la guerra, cresciuti più che in ogni altro Paese alleato; quelli al minuto dal luglio 1914 all'agosto 1918 segnano un aumento del 164 per cento in Italia, 128 in Germania, 120 in Francia, 115 in Svizzera, 95 nella Gran Bretagna, 6 negli Stati Uniti.

I raccolti agrari sono anch'essi diminuiti; da oltre 10 anni non si era raccolto in Italia così poco grano, come nel 1917 e altretanto può dirsi degli altri cereali, dei legumi e delle patate.

E' diminuito, per mancanza di braccia, il territorio coltivato, è diminuita la carne e, ciò nonostante, il nostro patrimonio zootecnico è gravemente intaccato.

Non minori appaiono le sofferenze della vita industriale e del traffico, per la diminuita importazione del carbone, la quale nel 1914 scende di oltre un milione di tonnellate, nel 1915 di un altro milione e mezzo fino a ridursi, nel 1918, ad una media mensile inferiore a 500 mila tonnellate, contro più di 900 mila che era la importazione media mensile prima della guerra.

Il servizio ferroviario per passeggeri e merci è stato sottoposto a gravi restrizioni: dal 1913-14 al 1917-18 il servizio viaggiatori sui treni è stato ridotto del 60 per cento e ridottissimo è stato anche il trasporto delle merci; si è tolto l'uso del carbone alle ferrovie private, mille limitazioni hanno sofferto la illuminazione e il riscaldamento.

Gravissimi sono stati i sacrifizi della nostra marina, ridotta, nel novembre 1918, a 281 navi, per meno di un milione di tonellate, così che, in relazione al suo fabbisogno di importazioni, il «deficit» di tonellagio dell'Italia è di molto superiore a quello degli alleati.

Infine l'Italia che è entrata in guerra con meno di 14 miliardi di debito pubblico, ne esce con oltre 63 miliardi — e la cifra è destinata a salire — e i biglietti in circolazione, di Banca e di Stato che ammontavano a 75 milioni di lire, toccano ora i 12 miliardi.

L'aver sofferto per la vittoria più di ogni altro Paese ecco il titolo, con il quale l'Italia rivendica i suoi diritti alla Conferenza della Pace.

*

La "economie„ dall'ora legale

L'ing. Luigi Luiggi, uno dei primi e più caldi fautori dell'«ora legale», intervistato in argomento, ha detto:

«Ad ognuno il suo merito. Il primo a pensare all'ora legale fu Beniamino Franklin, il quale, nel 1770, osservò che i parigini perdevano le migliori ore del giorno, andando in letto tardi ed alzandosi tardissimo. Le candele se ne andavano in grande abbondanza. Secondo un calcolo del grande cittadino americano, se i parigini fossero andati a letto e si fossero alzati un'ora prima, avrebbero economizzato 100 mila franchi al semestre, cifra ragguardevole per quei tempi. L'idea venne dibattuta dai giornali di allora, ma l'umanità, occupata da ben altre cose, non se ne occupò più.

«Nel 1892 l'ing. Willed, deputato al Parlamento inglese, propose una legge per avanzare di un'ora l'orologio, dall'equinozio di primavera a quello di autunno. L'idea piacque, ma il progetto di legge si arenò alla seconda lettura.

«Fu nel 1915 che io, preoccupato dalla mancanza del carbone e dai vantaggi igienici e sociali che sarebbero derivati dall'anticipazione dell'ora estiva, ripresi l'idea dell'ing. Willed. A mia insaputa, il deputato francese, ing. Honorat, intraprendeva nel suo paese una campagna con lo stesso scopo: i tedeschi e gli austriaci adottarono l'ora legale prima degli Alleati: poi l'adottarono l'Italia, la Francia, l'Inghilterra e da ultimo l'America.

Per l'Inghilterra e la Francia l'economia del carbone è stata sulla base del 15 per cento. Il Commissariato dei combustibili di Washington ha calcolato che l'adozione agli Stati Uniti dell'ora legale estiva, ha prodotto, in complesso, una economia di un milione e 250.000 tonnellate di carbone.

Le condizioni dell'Italia essendo simili a quelle degli Stati Uniti in fatto d'illuminazione a gas ed elettricità, si può ritenere che l'economia sia stata di 10 tonnellate per ogni 1000 abitanti. Con ciò l'economia dei combustibili per l'Italia, dovuta all'anticipo dell'ora, si può ritenere essere stata, in un anno, di circa 350.000 tonnellate di carbone che, al prezzo medio di 500 lire la tonnellata, come costava lo scorso estate — a Genova fu pagato un vagone fino a 875 lire la tonnellata — rappresentano una economia di circa 175 milioni di lire, che invece di andare in fumo, sono rimaste in paese. Questi i vantaggi economici: quelli morali sono ancora più elevati quando si pensi che la massa dei lavoratori, impiegati ed operai possono godere di 180 ore di sole di più. Soltanto gli osti si lamentano dell'ora legale, perchè la gente col sole non va all'osteria...»

— Di modo che noi avremo l'ora legale ogni anno?

— Ecco la formula: Ora legale... «sine fine».

x x x

CRONACA PROVINCIALE

DA TRIESTE

Grandiosa manifestazione pro Spalato. — Ci scrivono, 9:

Stamani, alle 11,30 nel vasto e popolare Politeama «Rossetti» ebbe luogo un affollatissimo comizio «pro Spalato» organizzato per iniziativa della Associazione «Trieste e Trento».

Il Comizio venne aperto dal dott. Jacchia, il quale con forti e patriottiche parole spiegò lo scopo del comizio.

Parlarono quindi il dott. Cofler in rappresentanza della Lega Nazionale e della Dante Alighieri, il dott. Quarantotto, che disse avere il popolo di Spalato più di tutti provato gli effetti del metodico sopruso tedesco e della bestiale violenza slava.

Seguì la lettura di un vibrato discorso del senatore Hortis, impedito d'intervenire.

Parlarono quindi il dott. Coceancig, l'operaio Vittorio Puffi, il dott. Belusig, rappresentante del Comitato nazionale di Fiume, uno studente triestino ed uno studente dalmata.

Tutti i discorsi furono applauditissimi e spesso interrotti dalle grida di: Viva Spalato italiana, abbasso i jugoslavi, abbasso l'Austria, abbasso il traditore Trumbic! ecc. ecc.

Sul palcoscenico vi erano le bandiere delle associazioni triestine e delle città dalmate, accolte da applausi fragorosissimi.

Il Comizio si chiuse con la votazione di un ordine del giorno di fiera protesta contro il tradimento dei rappresentanti jugoslavi, ed affermante il diritto di Spalato ad essere unita all'Italia.

DA CIVIDALE

Consiglio della Dante Alighieri. — Ci scrivono 9:

Oggi si riunì per la prima volta dopo la liberazione, il consiglio della Dante Alighieri sotto la presidenza del prof. comm. P. S. Leicht.

Intervennero i consiglieri Cav. Pollis, cav. Morgante, dott. A. Cucavaz ed il segretario Direttore A. Rieppi.

Dopo un saluto del presidente fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo del comitato di Cividale della «Dante Alighieri» riunitosi per la prima volta, dopo la liberazione della città dall'orrenda oppressione nemica, invia all'illustre presidente del Consiglio Centrale il suo ossequente saluto, pienamente associandosi alla sua gagliarda affermazione del pieno diritto spettante alle nobilissime nostre genti Adriatiche di trovare nel seno della gran madre Italia la giusta tutela ed il civile consorzio che bene hanno meritato, serbando millenaria fede, fra inaudite sofferenze, al genio di Roma».

DA PORDENONE

Persone benemerite. — Ci scrivono, 7 (n):

Durante l'invasione benemeritò della gratitudine del paese don Giuseppe Marin di Casarsa, da vari anni cooperatore della parrocchia di San Marco.

Spogliato di tutto, si dedicò per il bene morale e materiale della popolazione, mancante del proprio parroco.

Si adoperò coll'opera e coll'opportuno consiglio a vantaggio dell'Ospitale civile e specialmente della Pia Casa di Ricovero, cui provvide generi alimentari.

Merita pure di essere menzionata la Suora Superiora del Ricovero di mendicità, Duse Massimiliana, per la pronta assistenza e sacrificio prestato durante il tempo della barbarica invasione.

La cronaca dei profughi

Le dimissioni delle Commissioni indumenti e sussidi

Ci scrivono da Firenze, 7:

Quando tutto procedeva per bene e nell'interesse dei numerosi profughi che risiedono ancora a Firenze, siamo ritornati alle dimissioni delle Commissioni indumenti e sussidii.

Con la fine di marzo la grandissima maggioranza dei profughi farà ritorno alle loro case, quindi intempestive riuscirono le dimissioni, ora, in un momento che maggiormente occorreva l'opera di questi delegati. Non ci sono note le ragioni di questo ritiro, ma speriamo che per il bene di tanta povera gente, che tutti ritornino al loro posto.

La Cucina economica dei profughi

In seguito al diminuirsi del quantitativo delle razioni che si dispensarono alla cucina di Via dei Benci a motivo dei profughi che ritornano alle loro città e villaggi, il Cons. d'amministraz. diede incarico al suo presidente signor Antonio Cremese di comunicare al sig. cav. uff. Barni, segretario generale dei profughi che col 15 marzo dette cucine verranno chiuse.

La lodevole iniziativa che sorse a merito della presidenza dell'Operaia di Udine ha molto operato per le classi più bisognose.

Nuove disposizioni per i profughi

Fu sospeso fino a nuovo ordine il rimpatrio dei profughi alle loro case.

Lo scoprimento della lapide offerta dai profughi alla città di Catania

Ci scrivono da Catania, 4:

Gli intervenuti

Il 3 corrente ha avuto luogo al Municipio lo scoprimento della lapide, offerta dai profughi alla Città di Catania.

Fra gli intervenuti notammo:

Il Prefetto Comm. Bonomo, il Sindaco Grande Ufficiale Sapuppo, Mons. Ferraris in rappresentanza di S. E. il Cardinale Nava, S. E. il Primo Presidente della Corte d'Appello, il Procuratore Generale, il Vice Prefetto Cav. Poidomani, il Cav. Frassa in rappresentanza del Questore, il Cav. Spasiano, il Prof. Cioogalione in rapp. del Magnifico Rettore, il Procuratore del Re, il Barone Giuseppe Zappalà Asmundo Pres. del Comitato di Preparazione Civile, l'Avv. Mazzarino per la Giunta Prov. Amm., il colon. Sabatino, ten. Franzitta e Cimmino per l'Ass. Naz. fra i Mutilati ed Invalidi di Guerra, il Cav. Camiolo in rapp. della Camera di Commercio, il Direttore dei Telefoni Avv. Fabio Majorana, lo scultore Luciano Condorelli, il Direttore dei tramwai Ing. Bravetti, il Pres. del Circolo Giuridico, il Comm. Prof. Gesualdo Clemente, Dottor Consoli medico Prov., Cav. Uff. Letterio Zangara, Comm. Spadaro Reitano, Cav. Roberto Biscari, Magg. Medico De Angelis, Magg. RR. CC. Massenti, Comm. Salvatore Mangano, Sac. Prof. Distefano, Prof. De Gaetano, Avv. Vincenzo Condorelli, Commendator Ardizzone Pres. della Sez. Dante Alighieri, Comm. Fusco Dirett. della Sicilia Orientale, Sac. Prof. Scalia, colonnello Oliva, il Cav. Nocilla maggiore Commissario, il Prof. Salvatore Emanuele per le Opere Federate, Avv. Vincenzo Saitta, il Cav. Roberto Biscari, l'assessore Longo Galizia, il Prof. Morgano, i direttori degli Istituti di Credito, il Cav. Ferro ff. R. Provveditore agli Studi, i Presidi e i Direttori degli Istituti scolastici, il Capitano Blandini, il Comm. B. Zangara, il comm. Arrabito per «La Sicilia», Pippo Marchese per il «Corriere di Catania», Giuseppe Zuccarello per il «Giornale dell'Isola».

Il discorso di don Ugo Masotti

Vi era inoltre un numeroso stuolo di Signore e Signorine.

L'atrio era gremito letteralmente di cittadini e di profughi.

Don Ugo Masotti con voce calda, ed elettrizzante pronunciò una magnifica orazione. Egli disse:

«Vi confesso una cosa: io vi parlo con turbamento questa mattina. Non è il turbamento per trovarmi io qui a parlare a voi, non il turbamento che viene dal timore di un insuccesso; è il turbamento che sale e si svolge dalle cose che io vi dirò, che si nutre dal momento stesso in cui vi parlo.

Parlare, o signori, dover parlare del problema più grande e più grave: la liberazione d'un popolo fratello, eppure diviso, eppure schiantato dalla madre patria, parlare dell'entusiasmo più bello e radioso che possa scuotere una Nazione, parlare della carità più santa d'una città che ai fratelli profughi aprì le case e i cuori, parlare e sentire che la parola è monca, fredda, insufficiente, sentire che qui nel mio, nei vostri cuori fiammeggiano altissimi sentimenti, propositi forti e non poterli non saperli strappare per rivelarveli. Ecco il turbamento mio, il vostro turbamento, io credo.

Non si spiega la nostra condizione di profughi se non allacciandola alle ragioni del conflitto mondiale, allo svolgimento della nostra epica guerra, non si spiega la carezza fraterna della vostra generosità, o catanesi, senza gettare lo sguardo nell'immenso bagliore del fuoco e del sangue.

Quindi l'oratore con parola facile e persuadente passa in rapida rassegna le origini della conflagrazione e la nostra entrata in guerra.

Ricorda, l'Isonzo, Gorizia, il Carso venendo poi a parlare della falsa vernice cattolica dell'Austria.

Lasciate che io lo gridi, io che gettato al confine dell'Austria ne conoscevo la mentalità e il costume. Sì, se per cattolicismo si prende quella tinta untuosa ed esterna che assomiglia alle bottiglie di certe pesche di beneficenza ove l'etichetta dice «champagne» e dentro vi trovate acqua di pozzo, in questo caso l'Austria era cattolica; ma non più di così.

Il cattolicismo di Francesco Giuseppe fatto arma di Stato e mezzo di governo è la falsificazione, la negazione del cattolicismo vero che ha bisogno d'ossigeno e di libertà.

L'Arcivescovo di Trento — di Mercier, italiano — deportato dalla sua sede e internato con l'ordine alle guardie di sparare se si fosse allontanato dalla loro sorveglianza, perchè non aveva voluto obbedire all'ordine del capo di Stato Maggiore, di scrivere una pastorale contro l'Italia, le chiese devastate, ecc. Un comando arciducale nel mio Friuli aveva seco 700 signorine, o impiegate, ossia quel che volete voi. Eccovi il cattolicismo dell'Austria, o signori!

Ricordò quindi Caporetto, facendo una colorita descrizione delle sofferenze e dei dolori di quei giorni angosciosi. E la Patria e il tricolore e la diedero le cento città d'Italia che ci accolsero non come diseredati o mendicanti, ma come cose sacre, e la deste voi, o nobile gente di Sicilia, voi generosi catanesi che ci apriste le case e i cuori. Oh, come comprendemmo allora la verità della massima di Giuseppe Mazzini che la Patria non è solo il territorio ma è il senso d'amore che stringe e lega tutto un popolo!

E questo legame dopo più di un anno s'è stretto, s'è reso indistruttibile tra voi e noi. E con esso siete balzati belli e generosi voi o siciliani, che — perchè non dirlo? — troppo poco e troppo male eravate riconosciuti nel resto d'Italia.

Ora non più. I vieti regionalismi devono cessare, devono sparire i futili pregiudizi, e il profumo della vostra zagara deve fondersi colla resina dei nostri abeti. Noi profughi vi porteremo lassù nel cuore e nella parola, noi canteremo tra le cavi gli incanti del vostro cielo, la generosità del vostro carattere.

Ma prima lasciate che a voi stessi gridiamo forte e vibrante il nostro grazie. So che non lo volete, ma appunto per questo ne siete più degni.

Con questi sentimenti noi presto abbandoneremo la vostra città e ritorneremo lassù dove la barbarie nemica calpestò, divelse, bruciò, distrusse. Tutto, tutto distrusse, non però l'anima nostra che sulle fumanti rovine lancerà il grido della forza e della volontà. Ricostruiremo! Rinnoveremo! E nel nuovo lavoro vi lanceremo ancora il nostro grazie e nei giorni anniversari ci curveremo sulle tombe dei vostri eroici soldati siciliani, sepolti lassù per cingerle d'un ramo di edera, per sussurrare una prece, per dire anche a loro quanto la Sicilia ci sia rimasta nel cuore.

Signori. Ho finito. Rimetto al vostro Sindaco questo marmo — opera insigne di Luciano Condorelli — che perpetua i sentimenti che a nome di tutti i profughi ho avuto l'onore di esprimervi con la mia povera voce che ha ancora un grido possente e profondo: Viva l'Italia, Viva la Sicilia, Viva Catania!

Lo scoprimento della lapide

La magnifica vibrante orazione di Don Ugo Masotti provocò un caldo, generale applauso.

Al suono della Marcia Reale venne quindi scoperta la lapide che reca la seguente iscrizione:

«I profughi di guerra — Fidano a questo marmo — I loro cuori — Perchè i posteri sappiano che l'Italia — Una nella Gloria fu una nel dolore — E Catania fraternamente ospitale — S'abbia perpetua — La riconoscenza e l'amore».

L'iscrizione forte ed affettuosa che il profugo Sac. Ugo Masotti dettò, ha vera cornice nelle ornamentazioni simboliche che lo scultore Luciano Condorelli seppe con sobria eleganza comporre. Difatti l'iscrizione si completa parlando di tutto un periodo di lotta, di fede, di fratellanza, di vittoria.

Il Leone di San Marco, l'aurea guida che portò i Veneti alle conquiste civili, quel Leone che dopo le Aquile romane volò sull'altra sponda del mare nostro e sulle alte vette alpine, il Leone dall'ala eccelsa e dalla vigorosa zampa, è là a proteggere i simboli della forza e della pace allaccianti le armi.

l'opera del Condorelli veramente pregevole fu molto ammirata dagli intervenuti ed in particolar modo da quanti tra essi già conoscono ed apprezzano il valore e l'ingegno del giovane scultore che altri lavori prepara ispirati agli avvenimenti della Patria nostra.

Parlò quindi il Sindaco, prendendo in consegna la lapide e sciogliendo un inno alla prosperità del Veneto forte e gentile.

La cerimonia ebbe termine fra il più vivo patriottico entusiasmo e al suono dell'inno reale.

I telegrammi

Furono spediti i seguente telegrammi:

Sua Maestà il Re

Sentimenti profughi guerra cittadini Catania celebrandosi oggi cerimonia che consacra vincoli solidale fraterno affetto volgonsi fidenti Vostra Maestà cui integransi e racchiudonsi nazionali virtù, significando illimitato omaggio verso chi seppe nobiltà esempio determinare italica vittoria liberazione terre redente ed irredente.

Sindaco Presidente Sapuppo.

Presidente del Consiglio

Profughi cittadini Catania scoprendosi oggi lapide che se ricorda sciagura invasione consacra solidarietà che avvince fraternamento italiani ogni regione salutano Vostra Eccellenza fiero assertore diritti nazionali auspicano opera vostra assicurati frutti vittoria avvii Paese verso grandi tranquille gioie lavoro.

Sindaco Presidente Sapuppo.

Ministro Fradeletto.

Profughi sinora ricoverati Catania manifestando oggi solenne cerimonia sentimenti fratellanza cui sentonsi avvinti questa cittadinanza salutano mio mezzo Eccellenza Vostra cui opera fidano perchè regioni devastate possano riconquistare lo splendore contribuire gareggiando regioni sorelle gran dezza prosperità economia Paese.

Sindaco Sapuppo — Rev. Masotti.

Il censimento per i profughi

ROMA, 8. — L'Agenzia Nazionale della stampa reca le seguenti informazioni sopra un argomento che interessa vivamente le provincie liberate:

Le critiche mosse ai precedenti censimenti dei profughi, i quali non a torto furono indicati come tentativi abortiti, e le critiche non risparmiate al censimento ancora in corso col pretesto della sua intempestività, ci invogliarono di studiare da vicino la questione sollevata da qualche giornale e di riferirne con cognizione di causa.

E' spiegabilissimo come, essendo i precedenti censimenti mancati al loro scopo di ricavare una esatta fisionomia demografica, il Commissariato per i profughi di guerra abbia ritenuto suo imprescindibile dovere di intervenire direttamente con criteri e metodi adatti ad assicurare il pieno successo.

Se il nuovo censimento, pure rimanendo sempre un ricordo storico della sventura della Nazione, che non va disgiunto dalle sue più fulgide glorie, non arriverà in tempo per costituire un prezioso elemento nella applicazione di tutte le provvidenza in favore dei profughi, la causa non si deve ricarcare nella imprevidenza del Commissariato per i profughi, bensì nel rapido svolgimento dei gloriosi avvenimenti che ha sorpreso non solo il Commissariato per i profughi ma tutto il mondo.

Ed ora viene spontanea una domanda: Premesso che il censimento iniziato alla fine di ottobre e compiuto nel mese di dicembre fu per la prima metà di dicembre oggetto di scrutinio delle Prefetture, le quali trasmisero alla fine di detto mese all'Ufficio centrale di censimento il materiale e gli elenchi riassuntivi, questo materiale e questi elenchi, assoggettati al rigido controllo di questo ufficio e fatti oggetto di studi statistici, stanno per offrirne i risultati definitivi che si prevede saranno un fatto compiuto nel prossimo venturo mese? Ed un'altra domanda: Si hanno serie garanzie che questo censimento riesca un'opera veramente completa e perfetta tale da giustificare, dopo i precedenti tentativi, la loro impresa e la nuova spesa?

Se è dato di giudicare dai criteri e dai metodi seguiti e dalla diligenti premure del direttore dell'Ufficio Centrale, sia nelle operazioni di censimento che in quella di scrutinio, dobbiamo attenderci un'opera, se non perfetta, certo rispondente ai precipui fini onde fu ispirata.

Chi visitasse questo ufficio e ne esaminasse il lavoro fin qui eseguito, non potrebbe che ritarne le più felici impressioni e le migliori previsioni, ed avrebbe legittimo motivo di congratularsi colla direzione, che a quest'opera ha consacrato mente e cuore. E' degno di rilievo che agli uffici di censimento fu da un mese aggregato quello delle Ricerche e Notizie, dello stesso Ministero delle Terre Liberate e, da una quindicina di giorni, quello pure di Ricerche-Notizie dei civili da parte della Croce Rossa Italiana.

Il riordinamento dei due schedari e le particolari cure della Direzione valsero a dare a questo servizio un notevole incremento, soddisfacendo tante pietose domande dei profughi come della popolazione rimasta durante l'invasione e di tutti i prigionieri civili dell'Austria e della Germania.

CRONACA CITTADINA

Il censimento e le sovvenzioni dei buoni della Cassa Veneta

Come si faranno le denuncie e i pagamenti delle sovvenzioni — Le casse di concentramento.

Abbiamo già annunziato che col 13 corr. sarebbero state iniziate le operazioni per il censimento dei buoni della Cassa Veneta. Il provvedimento tanto invocato e così necessario per la nostra provincia entra nella sua fase esecutiva con principi e propositi che dobbiamo ritenere soddisferanno tutti gli interessati. Infatti come si dichiara nel decreto Luogotenenziale del 27 febb. s. al censimento seguirà una sovvenzione da parte dello Stato in moneta italiana verso deposito di Lire venete. Vi è contenuto l'affidamento di altre sovvenzioni e l'assicurazione che a suo tempo e nelle trattative di pace tutta la somma che sarà censita farà parte dei risarcimenti che il nemico ci dovrà anche per questa forma larvata di taglia e di spogliazione commessa a danno delle terre invase.

E' logico e giusto che il nemico paghi l'importo della moneta emessa nel nostro territorio senza nessuna garanzia e che i cittadini qui rimasti e che sono stati costretti ad accettarla siano rifusi. Il nostro governo fa quanto è in suo potere venendo in aiuto ai detentori di tale moneta mentre si prepara ad assicurarne il rimborso dal nemico.

Crediamo opportuno richiamare la attenzione dei sindaci e del pubblico sulle disposizioni che regolano il censimento e la sovvenzione. I capi famiglia possessori di moneta veneta debbono presentare ai sindaci dei loro comuni su appositi moduli forniti dal comune la denunzia dei buoni posseduti ritirandone apposita ricevuta. I sindaci dovranno poi scaduto il termine delle denunzie farne il riassunto e mandarlo alla prefettura la quale ne darà notizia alla Delegazione del Tesoro. Nei giorni dal 24 al 5 aprile i capi famiglia potranno richiedere una sovvenzione fino a 400 lire italiane verso il deposito di 1000 lire venete. Il deposito dovrà farsi nella cassa del comune e sarà annotato a cura del comune stesso nella ricevuta della denunzia.

Per facilitare le operazioni di deposito dei buoni della Cassa Veneta e il versamento delle lire italiane da pagare ai singoli comuni sono istituite casse di concentramento a Udine per la Città e per tutti i comuni del II Mandamento e poi nei singoli capiluoghi di mandamento. Per i mandamenti più grossi e per quelli meno favoriti da reti stradali sono istituite più casse di concentramento. Così per il Mandamento di Spilimbergo oltre la cassa del capoluogo funzionerà altra cassa a Maniago dove si concentreranno le somme raccolte nei comuni della zona montuosa e di quelli della Valcellina più prossimi al capoluogo. Il circondario di Tolmezzo avrà casse di concentramento a Tolmezzo, Ampezzo e Moggio Udinese.

Gli uffici comunali hanno avuto attribuzioni vaste ed importantissime e di carattere assai delicato. Confidiamo che nell'interesse degli amministrati essi assolvano il loro compito con la necessaria diligenza e solerzia. Siamo informati che tutti gli stampati e moduli sono già in distribuzione per i comuni e che un apposito ispettore del Tesoro dirige tutte le operazioni, ciò che fa sperare che tutto si svolgerà con ordine e rapidità.

La morte di Antonio Giordani

Un'altra nobile figura è scomparsa: Antonio Giordani, il patriotta ardente, amato da quanti lo conoscevano, venerato da tutti friulani, è morto a S. Bonifacio di Verona, ove era riparato nel secondo esilio dalla patria contristata. E' morto senza poter rivedere il suo caro Friuli, la piccola Buttrio che lo attendeva, dopo la gloriosa vittoria da lui salutata con lagrime di gioia, come il supremo beneficio che gli potesse toccare.

Fu il Giordani fra i più tenaci assertori della redenzione delle Terre Irredente e non solo con la propaganda, ma con l'azione, compiuta a qualsiasi rischio.

Appartiene alla storia dell'irredentismo, che è tanta parte della vita politica italiana nell'ultimo mezzo secolo, l'ospitalità fraterna data nella sua farmacia di Buttrio a Guglielmo Oberdan e al suo compagnio, l'istriano Ragosa, diretti a Trieste.

E gli udinesi ricordano il processo che ebbe luogo alle Assise di Udine contro il Ragosa, tornato nel Regno, e contro di lui, nel 1883 — processo imposto dall'Austria e subito dal nostro Governo — che è finito con l'assoluzione. La sentenza fu accolta con grandi applausi dal popolo che nei nostri giurati trovò gli interpreti più degni della sua fierezza.

Negli anni che seguirono fino a ieri si può dire, Antonio Giordani non desistette dal suo apostolato, pel quale i fratelli redenti gli serberanno perenne gratitudine.

Alla sua santa memoria mandiamo il più affettuoso e reverente saluto.

Congresso nazionale pro Fiume e Dalmazia italiana

Il Giorno 12 corrente mercoledì, per iniziativa del Fascio delle Associazioni Patriottiche Milanesi, sarà tenuto in Milano un Congresso Pro Fiume e Dalmazia italiana.

A questo Congresso, che sarà una solenne affermazione dei diritti d'Italia per la propria integrazione nazionale, hanno già dato la loro adesione numerosissime personalità del mondo politico e intellettuale e un grandissimo numero di Municipi, di Enti, e di Associazioni politiche e patriottiche, di cui sarà dato prossimamente l'elenco. Hanno preannunciato il loro personale intervento al Congresso: Gabriele D'Annunzio, le personalità più spiccate del Senato e della Camera, numerosi Sindaci delle maggiori Città d'Italia, tra le quali Roma e Venezia, le rappresentanze delle maggiori Associazioni Politiche e patriottiche nazionali, dei Collegi degli Ordini professionali, Rettori e Professori di Università, ecc. ecc.

Mercato del lavoro nelle terre liberate

Dal 22 Febbraio al 7 Marzo sono stati occupati complessivamente dalla Delegazione del Ministero del Lavoro 2563 operai e prestatori d'opera dei quali 12 assistenti; 518 falegnami; 154 muratori; 1565 manovali; 120 meccanici; diversi 158; 24 scritturali e due dattilografi.

I Collocamenti complessivi eseguiti ammontano a tutto il 7 Marzo a ventiquatromilanovecentosei.

Le domande complesive ammontano a novantaquattromilaottocentosessantadue; gli operai ancora disponibili a 69.956 (sessantanovemilanovecentocinquantasei).

I vari Uffici Provinciali e Comunali, esplicando esemplare attività; hanno collocato complessivamente, nella quindicina; circa 5000 persone, in massima parte braccianti.

Risultano le usuali deficenze di operai specializzati, specie falegnami e muratori: leggermente rincrudita la disoccupazione braccianti anche per mancanza degli attrezzi di lavoro; per la medesima ragione difficultato, in alcune zone, l'inizio dei lavori agricoli.

Interessate le Imprese Appaltatrici delle grandi opere di riparazioni alle linee ferroviarie a dare preferenza ai disoccupati delle Terre liberate comunicando i fabbisogni alla Delegazione.

Da varie località viene sollecitato un più intenso ritmo di riassetto ai fabbricati.

Segnalasi qualche lodevole attività per la costituzione di nuovi Uffici di Collocamento ed anche di Uffici per Zone; i quali, a termini del Decreto 17 novembre scorso possono venir costituiti con Decreto Reale, (promosso dal Ministro del Lavoro di concerto col Ministro dell'Interno e dopo sentito il Comitato Permanente del Lavoro), nelle località per le quali, tenuto conto del mercato del lavoro, ne sia riconosciuto opportuna l'istituzione. Trattasi però di semplici proposte preliminari, sulla pratica efficenza delle quali non si può per ora contare al fine di intensificare i collocamenti o regolare la dislocazione della mano d'opera.

L'arresto d'un negoziante

E' stato ieri arrestato il noto negoziante Augusto Ledri, proprietario dell'«Eleganza Parigina», sotto i portici del Nuovo Palazzo.

Il Ledri era rimasto in città durante l'invasione, e si dice che il commercio, da lui continuato, gli sia andato bene.

Ma poichè gravavano su di lui alcuni sospetti, gli agenti di P. S. intrapresero delle indagini ed in seguito a queste, l'altro giorno eseguirono in casa sua una minuta perquisizione.

Arrivati al terzo piano, vennero rotti i pavimenti e sotto furono rinvenuti sette quintali di cinghie nuove di cuoio.

In seguito a questa scoperta, il Ledri venne arrestato. Egli dichiarò che tali cinghie le aveva acquistate da un commerciante nemico, ma per quante ricerche abbia fatto, non ha potuto rintracciare la ricevuta.

Beneficenze

Ci scrivono 9:

Il «Giornale di Udine» di oggi annuncia l'elargizione della Cassa di Risparmio, fatti a questa Congregazione, in L. 800. Prego voler rettificare sul giornale di domani annunciando che tale elargizione è di L. 8000 (ottomila).

RECENTISSIME

Gli allievi ufficiali della classe 1900

ROMA, 8. — Allo scopo di mettere gli allievi ufficiali della classe del 1900 ascritti agli ultimi corsi, in condizione di poter concorrere al più presto al beneficio della disposizione per la quale gli altri militari della stessa classe furono inviati in congedo; il ministro della guerra ha stabilito di anticipare il termine di detti corsi al 19 marzo p. v.

In conseg... ...nti «Corsi allievi ufficit... ...a in via di svolgiment... 6.o corso ...eria scuola di Parma; ...speciale di artiglieria, acc...ia militare di Torino; 5.o Corso speciale del Genio, accademia militare di Torino. Essi avranno termine il 10 aprile.

Data la minore durata dei corsi in parola e la conseguente intensificazione dello svolgimento dei programmi di insegnamento, non sarà possibile concedere agli allievi di detti corsi la licenza pasquale. (Stef.)

La grande festa dei reggimenti d'Italia si terrà in Roma il 21 aprile

L'adunata di tutte le Armate

ROMA, 9. — L'Agenzia «L'Italia Nuova» assicura che salvo imprevisti, Governo ed Autorità militari in linea di Massima hanno fissato per il 21 aprile p. v., Natale di Roma, la grande adunata di tutte le nostre Armate vincitrici.

A questa festa in Roma interverranno le rappresentanze di tutti i corpi e le specialità, con bandiere, nonchè i gloriosi condottieri.

Gabriele D'Annunzio in quel giorno tornerà in Roma come «Soldato d'Italia» assieme alla sua Armata.

*

L'esercito americano sarà di 500 mila uomini

WASHINGTON, 8. — Il generale March annuncia che in nessun caso l'esercito americano sarà ridotto al disotto dei 500 mila uomini tra ufficiali e soldati. Tale cifra era menzionata nel progetto di legge di riorganizzazione che non fu votato nell'ultima riunione del congresso.

Il generale March ha soggiunto che la cifra sarà mantenuta fino al giorno dell'approvazione di una legge, la quale permetta di rispondere alle necessità militari degli Stati Uniti. Quanto ai soldati che servono attualmente oltre mare, e che chiedono l'arruolamento nell'esercito regolare essi riceveranno l'autorizzazione di far ciò e saranno poi assegnati dal generale Pershing alle organizzazioni regolari dell'esercito di occupazione.

Il signor Daniels a Roma

WASHINGTON, 8. — Il segretario per la marina Daniels dopo essersi recato in Francia si recherà a Londra e a Roma. La durata del suo soggiorno in Europa sarà probabilmente di un mese e forse anche più.

*

Una grande offerta di carbone americano in concorrenza al carbone inglese

ROMA, 9. — (Lin) — Sulla importantissima offerta di carbone americano in concorrenza al carbone inglese si hanno i seguenti particolari:

Nell'ultimo convegno interalleato economico di Londra, dicembre 1918 era stata assicurata all'Italia una fornitura di 780.000 tonnellate al mese di carbone inglese.

Gli scioperi dei minatori inglesi hanno impedito al Governo di Londra di mantenere i suoi impegni tanto che durante i mesi di gennaio e di febbraio 1919 gli arrivi di carbone inglese in Italia sono stati inferiori del 40 per cento al 50 per cento del quantitativo per il quale l'Inghilterra si era impegnata.

Visto ciò il governo italiano si è rivolto al Governo americano perchè volesse fare in modo da bilanciare il deficit di carbone inglese, con una maggiore esportazione in Italia di carbone americano.

A questa istanza del nostro Governo, il Governo degli Stati Unti ha immediatamente risposto presentando, per il tramite della Ambasciata americana a Roma, due offerte. La prima di queste offerte riguarda il regime del rifornimento di carbone al quale gli Stati Uniti si impegnano a partire da sei mesi dopo la firma della pace. E questa offerta costituisce nell'impegno da parte degli Stati Uniti di far arrivare nei porti italiani, mensilmente, 1 milione e mezzo di tonnellate di carbone.

Questa offerta quanto ci risulta, è però subordinata nella sua parte impegnativa, ad una determinata rapidità e regolarità di funzionamento degli impianti portuali ed in generale di tutta l'organizzazione portuaria soprattutto a Genova ed a Napoli.

La seconda offerta del Governo Americano è un'offerta che riguarda il periodo transitorio che ci separa dal pieno regime di pace.

Ci si prevede la disponibilità da parte dell'Italia di 138 navi carboniere americane, che, in andamento normale di ciclo di navigazione e di turno di scarico, potranno scaricare nei nostri porti dalle 200 mila alle 300.000 tonnellate di carbone al mese.

Quanto ai prezzi, all'«Agenzia L'Italia Nuova» risulta che il carbone americano viene offerto in Italia con circa il 42 per cento di minor costo rispetto al carbone inglese di corrispondente qualità.

Esposizioni galleggianti di prodotti italiani in Oriente

ROMA, 8. — (Lin) — La grande iniziativa del «Consorzio per il Commercio d'Oriente» di Milano, (che quanto prima formerà il nucleo di una molto più vasta organizzazione industriale e commerciale intese unicamente alla vendita di nostri prodotti all'estero con sistemi moderni) di mandare nei mercati del Levante delle navi cariche di prodotti italiani, in modo da farne delle vere e proprie esposizioni galleggianti, ha avuto un esito molto brillante. Il primo di questi piroscafi esposizione, il «Costantino Poli» è arredato ad Alessandria d'Egitto, ed inizierà quanto prima il suo viaggio ai porti del Mar Nero, della Siria, del Levante. Il Consorzio milanese si è avvalinato per la buona riuscita della sua iniziativa un concorso validissimo dai nostri produttori. Campioni sceltissimi di tutti i prodotti a spiccato carattere italiano (tessuti, seterie, cappelli, guanti, films cinematografiche, ecc.) cataloghi artisticamente illustrati e compilati in italiano, francese, inglese, turco, rumeno, etc), opuscoli di propaganda, reclami di prodotti italiani, ecco cosa è stato imbarcato sul «Costantinopoli».

I campioni dei prodotti italiani sono disposti artisticamente a bordo di queste navi esposizione ad ogni porto di scalo. La popolazione è invitata a salire a bordo ed a esaminare i campioni dei prodotti italiani, la loro qualità, i loro prezzi.

La vendita non è fatta a bordo, ma i compratori precettano il prodotto ed il quantitativo che vogliono acquistare, l'ordinazione viene data per telegrafo, ed il compratore è sicuro di ricevere quanto ha comprato con il primo piroscafo in arrivo.

La crisi del Gabinetto in Danimarca

COPENAGHEN, 7. — Il Re ha ricevuto nel pomeriggio Triier deputato al Landesting che gli ha riferito non avere condotto a nessun risultato le sue conferenze coi capi partito. Il re ha ricevuto in seguito il presidente del consiglio Zahle, che gli ha dichiarato che in tale circostanze era obbligato a mantenere le dimissioni del gabinetto. Il Re le ha accettate, disponendo che questo rimanga in carica fino alla formazione del nuovo ministero.

Un colossale trust per l'esportazione in Inghilterra

ROMA, 9. — (Lin) — L'unione dei manifatturieri britannici recentemente costituiti con 300 ditte si è fusa con grande Federazione degli industrali britannici (800 ditte e 120 Associazioni commerciali) per costituire un solo fascio delle forze produttrici e commerciali britanniche, destinate alla conquista dei mercati esteri fra i quali è prima quello italiano.

Biglietti di Stato che hanno circolazione nei territori occupati dall'esercito

ROMA, 6. — (Lin) — Il Comando Supremo ha disposto perchè nei territori occupati dal R. Esercito oltre i confini del Regno abbiano corso legale i biglietti di Stato delle seguenti serie:

Biglietti da L. 5 dalla serie 3227 alla 3236 inclusa; Biglietti da L. 10 dalla serie 2600 alla 2616 inclusa. I biglietti di Stato sono ragguagliati alla valuta austro-ungarica sulla base di 40 centesimi di lira per una corona che i possessori hanno facoltà di richiederne il cambio in corone col ragguaglio suddetto.

Per rifornire l'Italia di carne congelata

ROMA, 9. — (Lin). — Per rifornire i mercati italiani di carne congelata, pesce, ecc. lo Stato ha deciso di fare, per il naviglio frigorifero le concessioni di 500 lire per ogni cavallo motore; 500 lire per ogni mille frigoriferi ed altre indennità all'atto della impostazione in cantiere del piroscafo

Il decreto relativo sarà pubblicato prestissimo.

Le corse ai Parioli

ROMA, 9. — Oggi all'Ippodromo dei Parioli vi fu la corsa per il premio di lire 20 mila.

Giunsero: primo «Canova» di Federico Tesio; secondo «Montenero»; terzo «Figliano». Molta folla assisteva alla corsa.

—×××—

Per la redenzione di Spalato

E' stato oggi presentato alla Camera quest'ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo, non certo insensibile al grido di dolore della italiana Spalato, nè alle aspirazioni del Paese di veder compiuta l'unità nazionale, saprà alla Conferenza della Pace tutelare i sacri interessi dell'Italia ».

L'ordine del giorno porta queste firme: Rava, Colonna di Cesarò, Loero, Libertini Gesualdo, Federzoni, Negroto, Pietravalle, Bevione, Sandrini, De Capitani, Chimienti, Bianchini, Di Campolattaro, Fraccacreta, Ciancio, Maur, Sarrocchi, Fiamberti, Bianchi Vincenzo, Molina, Daneo, Grabau, Landucci, Miari, Baslini, Guglielmi, Da Como, Celesia, Cottafavi, Valvassori Perone, Pacetti, Bellati, Belotti, Faustini, Mancini, Chiaradia, Gallini, Giampietro, Di Saluzzo, Congiu, Abozzi, Curreno, Soleri, Bonino Lorenzo, Ollandini, Camera, Morelli-Gualtierotti, Lucmani, Bianchi Leonardo, Facchinetti.

Notizie sommarie

La Commissione d'inchiesta per Caporetto ha interrogato l'on. Orlando.

Perchè le opere ... ...ene terre già invase ... ... ritorno alle loro ... talia, il Sen. ... una interroga... Istruzione.

Al comm. S... fu conferito dal ... l'on. Presidente de... lo di conte, in riconosc... benemerenze acquistate nel ser... supremi interessi della patria italiana.

Al Teatro Comunale di Trieste ebbe luogo, ieri, con grande successo uno spettacolo di propaganda. Ha pronunciato un discorso Alberto Bergamini, direttore del «Giornale d'Italia».

Chi ha informazioni utili da dare, vuol fare giusti reclami e presentare buone iniziative, scriva al «Giornale di Udine», Vicolo di Prampero, 7.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 6,45 — 11,17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14,— — 19,30.
Udine-Pontebba: 6,15 — 15,35.
Udine-Cividale: 6.— — 10,45 — 18,30 — 22,30.
Udine-Palmanova-Cervignano: 6.14 — — 11 — 14 — 17,35.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 9.4 — 17.30 — 21.4.

ARRIVI

Venezia-Udine: 11,30 — 13,42 — 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,30 — 21,50.
Pontebba-Udine: 10,33 — 22,13.
Cividale-Udine: 0,30 — 8 — 13,20 — 20,30.
Cervignano-Palmanova-Udine: 9,28 — 14,25 — 20,46.
Villa Santina-Stazione Carnia: 710 — 16.10 — 19.10.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine: 8,55 — 13,30 — 18.25.
Partenze da San Daniele: 6,10 — 11,20 — 15.40.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine:
7 — 8.30 — 10 — 11,30 — 13.30 — 15 — 16.30 — 18 — 19.30.
Partenze da Tricesimo:
7.45 — 9.15 — 10.45 — 12.30 — 14.15 — 15.45 — 17.15 — 18.45 — 20.30.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione

non supera	L. 10	L. 0.10
„ supera L. 10 e non „	50	„ 0.25
„ „ „ 50 „	„ 100	„ 0.50
„ „ „ 100 „	„ 250	„ 1.—
„ „ „ 250 „	„ 500	„ 5.—
„ „ „ 500 „		„ 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione: e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.